

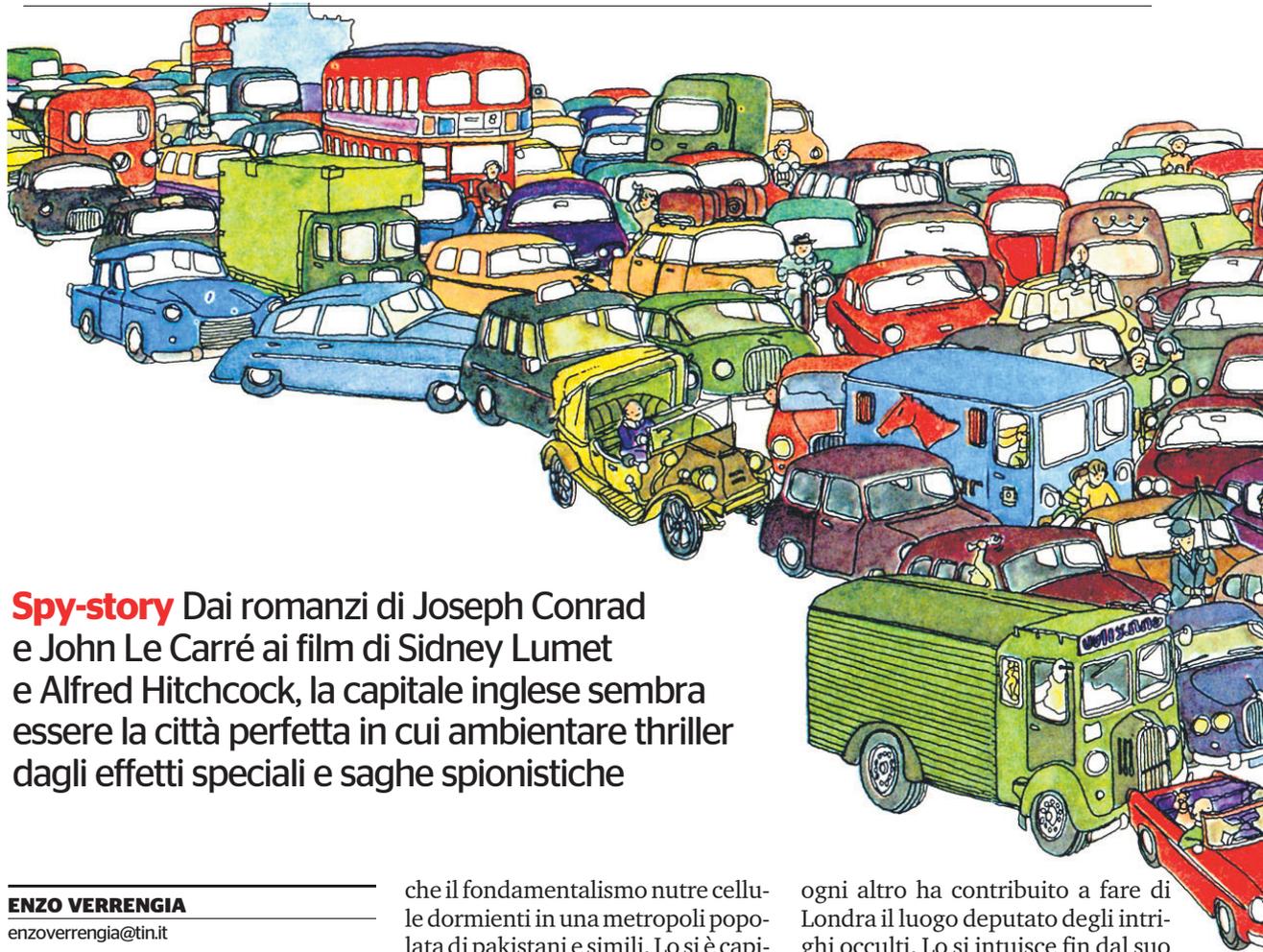


SPIE/1

LA SERIE
ESTIVA

Da Parigi a Vienna

La Guerra Fredda è finita da oltre venti anni. Quella delle spie è stata un'epopea parallela nella partita geopolitica. Viaggiavano in incognito, con appuntamenti a rischio nelle città deputate dei loro traffici. In questo mese di agosto, vi proponiamo quattro capitali europee che sembrano ideali per le operazioni segrete, vere e fittizie. A partire da Londra, perché la metropoli britannica detiene il primato dell'intelligence. Per proseguire poi a Berlino, dove un tempo sorgeva il Muro. Quindi la Parigi che non rinuncia alle ambizioni colonialiste. Infine Vienna, crocevia cosmopolita, anche oggi che l'impero asburgico si infranta. Sarà un viaggio dalle prospettive che le agenzie turistiche non suggeriscono.

INTRIGHI E SEGRETI
NEL CUORE
DI LONDRA

Spy-story Dai romanzi di Joseph Conrad e John Le Carré ai film di Sidney Lumet e Alfred Hitchcock, la capitale inglese sembra essere la città perfetta in cui ambientare thriller dagli effetti speciali e saghe spionistiche

ENZO VERRENGIA
enzoverrengia@tin.it

La spia non viaggia per diporto, bensì per compiti che vanno dalla semplice osservazione, alla consegna o al prelievo di materiali. Passando per quelli che, con il gergo del vecchio Kgb, si definivano in russo *mokrie dela*, lavori umidi, ed in inglese *wet works*. L'umido in questione è il sangue. Tali incombenze si sbrigliavano in quei posti che negli anni '50 e '60 l'uomo della strada vedeva solo al cinema o sui rotocalchi. L'esigua categoria dei più colti, ne leggeva in libri tarati sul registro dell'esotismo. Esaminare la geografia metropolitana dello spionaggio in epoca di turismo diffuso fornisce prospettive inedite sui fondali di un'epopea di congiure.

Se le spie girano il mondo in lungo ed in largo, a Londra risiedono in pianta stabile. Specialmente ora

che il fondamentalismo nutre cellule dormienti in una metropoli popolata di pakistani e simili. Lo si è capito con gli attentati nella metropolitana del 7 luglio 2005. La fine della Guerra Fredda non allenta la mole di lavoro per chi opera al servizio

«L'agente segreto»

Il protagonista prepara una strage per scuotere l'Inghilterra dal torpore

Len Deighton

Preferisce le realtà piccole-borghesi delle case a schiera

segreto di Sua Maestà.

A passeggio in Trafalgar Square potrebbe esserci un individuo basso, tarchiato e grigio. George Smiley, protagonista della saga spionistica di John Le Carré, che più di

ogni altro ha contribuito a fare di Londra il luogo deputato degli intrighi occulti. Lo si intuisce fin dal suo primo romanzo, *Chiamata per il morto*, portato sullo schermo da Sidney Lumet nel 1967, con James Mason nella parte del ligio funzionario che lavora per l'intelligence. La Londra di Le Carré appare nelle sue pieghe abituali per lo spy-thriller genuino, che rifugge gli effetti speciali alla James Bond. Hyde Park diviene il percorso di passeggiate che non servono a godersi il panorama, bensì a scambiarsi opinioni sulla guerra di spie, lontano dal rischio delle intercettazioni ambientali. Tutto per preparare la trappola ad un traditore che finirà nel Tamigi, le cui banchine sono espropriate alla scenografia dei gialli d'azione, fuori luogo su questo lato dell'Atlantico, dove servono invece da discariche di doppiogiochisti.

Prima di Le Carré, era stato Joseph Conrad ad intuire le possibilità di plot dietro la facciata di una città